



E. GOTTI - S. FRONTINI - E. VITE, *La nostra via duale*. Monitoraggio della sperimentazione del Sistema Duale degli Enti FORMA e CONFAP (a.f. 2016-17), Roma, FORMA, CONFAP e Noviter, 2017, pp. 118.

Al fine di realizzare con immediatezza la disciplina dell'apprendistato introdotto dal d.lgs. n. 2015/81, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha promosso un programma per la sperimentazione del sistema duale nei percorsi di IeFP che dovrebbe facilitare il passaggio tra la IeFP e il mondo del lavoro. Più specificamente, il programma è indirizzato all'attivazione del nuovo apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di

specializzazione tecnica superiore, e potrà includere percorsi di alternanza scuola lavoro da attuare anche attraverso la modalità dell'impresa formativa simulata.

I progetti duali presentano caratteristiche nuove e più in particolare concepiscono l'area dell'impresa e del lavoro come un ambito ricco di opportunità nel quale delineare percorsi educativi capaci di preparare non solo il professionista, ma anche la persona e il cittadino. Inoltre, la regia dell'attività formativa viene cogestita tra il CFP e l'impresa partner. In questo senso tali progetti si differenziano dalla strategia dell'alternanza che prevede l'inclusione nel curriculum di moduli in cui gli allievi possono svolgere esperienze reali in azienda.

In proposito va precisato che il sistema duale non sostituisce i percorsi di IeFP, ma più semplicemente rappresenta un altro modo per organizzarli che, come si è appena detto, consiste in una partecipazione più ampia e diretta dell'impresa. Pertanto agli allievi viene offerta l'opportunità di ottenere la qualifica attraverso l'apprendimento sul lavoro. L'impostazione rimane quella della IeFP e del VET; al tempo stesso, vengono potenziati il metodo induttivo, la didattica per competenze, quella del compito di realtà e la correlazione continua tra la prassi e la riflessione sulla prassi.

Con l'introduzione del sistema duale è anche rafforzata la collaborazione con le aziende che si trasformano da luoghi di accoglienza degli allievi per i tirocini in partner alla pari per la progettazione e l'attuazione condivisa dei percorsi formativi.

Entro questo quadro, CONFAP e FORMA non potevano tirarsi indietro pena la perdita della loro posizione di guida all'interno della IeFP e hanno accettato di collaborare per realizzare la sperimentazione del sistema duale. Questo è avvenuto in due maniere: mediante l'attuazione dei percorsi formativi a livello territoriale e con un'azione di sistema sul piano nazionale.

I due Enti hanno coinvolto oltre 150 Centri nel primo anno della sperimentazione del duale. Al termine del 2016-17 hanno effettuato un'analisi attenta dell'esperienza e dei risultati conseguiti. Gli esiti, attestati nel volume in esame, evidenziano che la sperimentazione ha ottenuto riscontri favorevoli. Questo comporta l'apertura di una riflessione sui possibili sviluppi della intensificazione delle relazioni con le aziende. Il volume si articola in ben 11 sezioni. Dopo la sintesi iniziale del contenuto del testo si passa al contesto della sperimentazione e all'esame delle attività realizzate. Seguono due capitoli sul rapporto con le imprese e sulle relazioni con le istituzioni locali e i corpi intermedi. Successivamente si descrive lo svolgimento dell'apprendistato di primo livello, viene analizzata la didattica utilizzata, per poi terminare sul ruolo dei formatori. Le conclusioni generali sono accompagnate dalla bibliografia e dall'appendice sull'esperienza degli Enti nazionali.

Lo studio va valutato positivamente perché offre un insieme di indicazioni preziose in vista della predisposizione delle linee guida che saranno il frutto del lavoro di tutti i CFP coinvolti. Il disegno generale dell'opera è valido ed efficace e si caratterizza per favorire il passaggio dalle indicazioni scritte agli interventi concreti.

G. Malizia



G. ALLULLI, *Europa 2020. Una bussola per orientarsi*, Roma, CNOS-FAP/Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2017, pp. 170.

Il passaggio dal secondo al terzo millennio è stato contraddistinto da una vera e propria esplosione delle conoscenze in tutti i campi. Nel nuovo modello di società, ricerca, sapere e formazione sono divenuti il fondamento del sistema sociale e non costituiscono più soltanto fattori di sviluppo: in altre parole, la formazione con la ricerca e il sapere rappresenta la base stessa della società post-industriale. Se l'educazione viene ad assumere una posizione centrale nella società, è chiaro che il servizio più significativo che possiamo offrire alle nuove generazioni consiste proprio in una formazione solida. Questa non va in-

tesa naturalmente in un senso riduttivo come semplice istruzione o addestramento, ma deve fornire a ognuno le capacità per vivere al meglio in una società complessa. Si tratta di aiutare i giovani ad acquisire una preparazione valoriale, culturale e professionale elevata che consenta loro di inserirsi da protagonisti in un mondo sempre più articolato e privo di punti di riferimento forti, capaci di dare alle opzioni degli individui un orizzonte di senso e di significato e di offrire una guida alla discrezionalità dell'agire umano e una prospettiva di futuro nel mondo del lavoro e delle professioni. Questa finalità si scontra con l'incapacità dei sistemi educativi di garantire effettivamente a tutti una formazione che consenta di operare con successo nella società in quanto si può contare sul possesso delle necessarie competenze di base, tecniche e trasversali. Entro questo quadro, l'Unione Europea è impegnata in prima linea nel tentativo di aiutare gli Stati membri a rispondere in maniera vincente alle sfide appena richiamate.

Pertanto, nel 2000 l'UE si è data a Lisbona mete chiare e un programma ambizioso di azione che potesse portare all'introduzione delle necessarie infrastrutture, alla promozione dell'innovazione e delle riforme del mondo produttivo e alla modernizzazione dei sistemi educativi e di previdenza sociale. Dopo un decennio, l'UE ha individuato nel programma "Europa 2020" una strategia che dovrebbe consentire al nostro continente di uscire più forte dalla situazione di grave difficoltà in cui versa l'Unione. La meta a cui si punta è quella di portare l'economia di mercato sociale dell'UE ai più alti livelli di occupazione, produttività e coesione sociale.

Il volume prende l'avvio dalla strategia di Lisbona per poi descrivere il cammino verso l'Europa 2020. Viene spiegato il significato dei benchmark europei e sono poi analizzati il quadro europeo delle qualifiche, la raccomandazione sulla qualità dell'Istruzione e della Formazione Professionale e quelle sul riconoscimento dei crediti e sulla convalida dell'apprendimento formale e non formale. Il volume esamina poi in modo adeguato le politiche del Fondo Sociale Europeo. Di particolare rilevanza sono gli ultimi due capitoli sull'evoluzione dei sistemi educativi europei e sull'incidenza del processo di Lisbona sugli Stati membri e specialmente sul sistema italiano di IeFP. La valutazione che l'autore dà della strategia di Lisbona è fondamentalmente positiva: infatti essa ha contribuito in maniera efficace allo sviluppo dei sistemi di Istruzione e di Formazione dei Paesi dell'UE, sostenendoli nel loro impegno ad attrezzarsi per un futuro nel quale le conoscenze e le competenze sono destinate a svolgere una funzione sempre più rilevante per le persone e le società europee. Non mancano certamente degli interrogativi sulla capacità dei sistemi produttivi di valorizzare il capitale umano, sul superamento delle difficoltà di dialogo tra i sottosistemi dell'Istruzione e della Formazione, sulla realizzazione di alcuni concetti chiave come quelli di competenza e di credito formativo, sul successo nella rimozione degli ostacoli alla realizzazione dell'uguaglianza delle opportunità educative per tutti. Il volume fa pure rimarcare che le sfide non sono solo economiche, ma anche sociali, culturali, morali, spirituali e religiose e l'UE dovrà impegnarsi per superarle.

Il libro è in continuità con quello stampato nel 2015 con il titolo "Dalla Strategia di Lisbona a

Europa 2020” (CNOS-FAP/MLPS). Il giudizio su questo aggiornamento è positivo come per il precedente a motivo della completezza e della precisione dell’informazione e di una trattazione delle tematiche affrontate che non si ferma al momento analitico, ma fornisce interpretazioni significative degli sviluppi in atto e valutazioni delle politiche educative di cui viene steso un bilancio rigoroso.

G. Malizia



PIERONI V. - A. SANTOS FERMINO, *Fare-Rete per educare*. La cassetta degli attrezzi & istruzioni per l'uso, Roma, Edizioni Accademiche Italiane, 2017, pp. 176.

Le sfide che la società attuale pone, oltre che di natura economica, sono anche di carattere sociale, culturale ed educativo: ricorderò le principali tra quelle che mi permetteranno di introdurre l'interessante volume in esame. La cultura cessa di essere un tutto organico, come nell'accezione classica, e si trasforma in una serie di tessere e di dinamiche accostate l'una all'altra senza grande coerenza e ordine e secondo modelli tra loro non sempre congruenti (se non contraddittori), soggetti alle spinte e alle mode del momento: siamo entrati nel mondo della "cultura del frammento" o come oggi si dice più globalmente per tutto l'Occidente della

cultura della "liquidità" che comporta la caduta del consenso nei confronti di modelli che presentano un carattere universale ed immutabile.

In un contesto di piena globalizzazione, prevalgono un nuovo individualismo e un conseguente utilitarismo per cui il perseguimento delle finalità comuni viene ricercato condizionatamente al raggiungimento degli obiettivi individuali. A ciò si aggiunge che le coordinate del senso da dare alla vita personale e collettiva vengono identificate prevalentemente in fattori materiali, tecnici, procedurali. Una delle conseguenze di tale situazione è la crisi della comunità e in particolare della comunità educante.

Un'altra sfida riguarda l'educazione ai valori e ciò si può comprendere facilmente se si tiene conto del relativismo imperante nella cultura e nella società. Inoltre, parte dell'emergenza educativa e suo fattore scatenante è l'impreparazione dei genitori, che tendono a rinunciare al loro compito formativo, anzi che neppure sanno più in che cosa consista. Data la problematicità che si riscontra a formare i giovani ai valori fondamentali della vita, si può capire la tendenza della scuola a ripiegare dall'educazione all'istruzione. All'emergenza educativa contribuiscono anche i media che, se da una parte accrescono enormemente le possibilità di informazione e di formazione, dall'altra alimentano il relativismo etico.

L'obiettivo del volume viene così descritto dagli autori: «fare in modo che la comunità si trasformi in un soggetto attivo e protagonista che, possedendo "saperi educativi" e capacità relazionali e operative, è in grado di *autoriprogettarle* in funzione di un "*saper fare*", di un "*saper essere*" e di un "*saper-far-fare*", diventando in tal modo un "*agente di cambiamento*" personale e comunitario» (p. 9). Di conseguenza, l'ipotesi che sottostà alla finalità perseguita è che il capitale educativo presente in una comunità, qualora venga messo nella rete può divenire una comunità educante. E la rete di cui si tratta non è di carattere virtuale, ma è composta di risorse uomo educatore, veri soggetti attori nell'attuazione di progetti di cambiamento.

Il volume è articolato in tre parti. La prima è focalizzata sul capitale educativo e si assume che sia presente in ogni contesto comunitario. Esso può essere utilizzato al meglio se viene a far parte di una rete. Partendo dalla comunità territoriale, si mira a individuare gli spazi operativi in cui si possono realizzare interventi educativi. Gli autori prendono in considerazione sia il lettore per aiutarlo a trovare il capitale educativo riscontrabile nel proprio territorio, sia l'educatore per sostenerlo nel suo impegno di agente di cambiamento. Questa prima parte mette a disposizione anche un elenco di parole chiave significative e di criteri guida.

Nella seconda sezione è la rete educativa ad occupare un posto privilegiato. In una cultura frammentata e liquida, in cui prevale l'autoreferenzialità, ciò significa "fare con" e non per e "stare per", condividendo finalità, contenuti, metodologie e risultati. Si tratta anche di cambiare la mentalità dei soggetti attori che devono assumere quella di educarsi reciprocamente a fare rete. Anche in questo caso viene fornito il supporto delle parole chiave e dei criteri guida.

La terza parte prende in considerazione l'altro polo della relazione: la comunità educante. Al riguardo si propone di mettere in azione dispositivi educativi che consentano di attuare principi quali saper stare in rete e saper lavorare con la rete per imparare a fare comunità e a diventare comunità educante. In proposito i sostegni sono costituiti da metodi e strumenti per progettare all'interno degli spazi educativi.

Certamente ci troviamo di fronte a uno studio di grande valore. La documentazione di riferimento è completa. Il disegno di analisi è particolarmente valido ed efficace e i risultati appaiono condivisibili sia sul piano teorico che su quello pratico. Significative sono anche le linee di azione contenute nel volume che dovrebbero aiutare i soggetti educatori ad acquisire una forma mentis corretta, cioè di passare da quella delegante alle istituzioni la soluzione dei propri problemi educativi a un modello di comunità che riesce ad auto-organizzarsi per concentrare le proprie risorse e competenze educative in una rete. Particolarmente apprezzabile è la capacità di mettere insieme in modo armonico principi e operatività attraverso l'articolazione delle parti tra cassetta degli attrezzi e istruzioni per l'uso, la predisposizione di un laboratorio e la presentazione di buone pratiche efficaci.

G. Malizia